

Farmaco dal plasma dei guariti sperimentazione al San Matteo

PAVIA. C'è l'uso di farmaci sperimentali e la ricerca per il vaccino, ma non sono gli unici fronti di ricerca contro il virus. Lascia infatti sperare anche la possibilità di utilizzare il plasma di pazienti guariti dalla Covid-19, con alti livelli di anticorpi: è l'obiettivo del protocollo firmato in Italia da alcuni centri regionali con capofila il **Policlinico San Matteo di Pavia**. Per le infusioni di plasma ai malati si attende adesso il via libera dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss).

Il protocollo è firmato da una serie di centri regionali, fra cui l'Asst di Mantova. L'Unità di crisi dell'azienda socio assistenziale ha dato il via libera al prelievo del plasma da alcuni pazienti guariti. «Regione Lombardia – sottolinea una nota dell'Asst – si sta adoperando per ridurre i tempi di approvazione finale del protocollo». Anche per-

ché, ha ricordato Massimo Franchini, direttore del Servizio di Immunoematologia e Medicina Trasfusionale del Carlo Poma «l'Organizzazione Mondiale della Sanità ammette l'utilizzo del plasma da pazienti guariti per la cura dei malati. Il plasma prelevato contiene infatti alte concentrazioni di anticorpi in grado di distruggere il virus», una terapia «già impiegata ad esempio per Sars ed Ebola». «Il progetto – ha aggiunto Franchini – è già in fase avanzata, si attende il nulla osta conclusivo per passare al trattamento dei primi casi».

Il direttore generale del San Matteo, Carlo Nicora, conferma l'idea ma invita alla cautela: «Il percorso è ancora in atto perché l'ultima parola spetta all'Istituto superiore di sanità, che dovrà dare l'autorizzazione anche in relazione all'efficacia di questa terapia». Nicora, dunque,

parla di «percorso embrionale, che dovrà essere misurato tappa per tappa».

Sull'efficacia i dati sono in effetti ancora discordanti, anche se in Cina alcuni pazienti sarebbero stati curati con suc-

cesso con questa tecnica. Altra cura sperimentale è rappresentata da un farmaco antinfiammatorio contro l'artrite reumatoide (il biologico tocilizumab), che è stato inserito dalla National Health Commission cinese nelle linee guida per il trattamento dei casi gravi di Coronavirus.

Per valutarne l'efficacia e la sicurezza è partito anche uno studio clinico su 188 persone. Intanto, passi avanti si stanno facendo sul fronte del vaccino, che potrebbe essere disponibile a partire dalla fine dell'estate, inizi dell'autunno. Un progetto italiano per un vaccino (dell'azienda di biotecnologie Takis) è quasi pronto per iniziare l'iter

della sperimentazione prima negli animali e poi nell'uomo. Su fronte delle terapie, la malattia al momento si tratta come un'influenza mentre nelle situazioni più gravi ai pazienti viene praticato il supporto meccanico della respirazione. L'Organizzazione mondiale della sanità ha suggerito una terapia antivirale, appunto sperimentale, che è stata già utilizzata anche all'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani di Roma. —

M. Fio.

**Potrebbe fornire
ai pazienti più gravi
anticorpi contro
l'infezione virale**



Peso:22%